

Condizione delle acque Numerose le ipotesi ma nessuna soluzione

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - Il convegno di sabato sul mare sporco organizzato dall'amministrazione Paganò, al cospetto delle autorità istituzionalmente competenti in materia, ha fatto emergere un dato su tutti, ovvero la mancanza di coordinamento tra gli operatori del settore. E talvolta anche le enormi contraddizioni che tra di essi esplodono, sebbene in maniera silente.

Velocemente. Il Capitano Antonio Lo Giudice, a capo da circa un anno della capitaneria di Vibo Valentia, ha puntato il dito contro i depuratori, a suo avviso insufficienti e malfunzionanti. L'ingegnere Barbieri, responsabile della depurazione di Gioia Tauro ha, invece, asserito che per l'ottanta per cento, la responsabilità dell'inquinamento è da ascrivere alle pompe di sollevamento, che non funzionerebbero a dovere, determinando la mancata immissione di buona parte dei liquami nelle condotte.

Il sindaco, dal canto suo, ha affermato che rincorrere fantasmi non giova a nessuno, essendo per lui palese che all'origine del disagio ci sarebbe il Mesima. Dall'altro lato, Giuseppe Brosio, consigliere, attivista e giornalista di lungo corso, afferma che il Mesima non è il principale imputato, citando ad esempio il mancato collettamento delle frazioni di Preitoni e Comerconi. Che quindi sverserebbero in torrenti. A rendere ancora più interessante il balletto la dottoressa Diano, a

capo del dipartimento Arpacal di Vibo, la quale ha affermato, sulla scia del sindaco, le cattive condizioni del Mesima, asserendo altresì che l'anomalia, persistente, colorazione anomala delle acque sarebbe determinata dalla famigerata microalga *Gymnodinium*. Che per inciso tanta ilarità ha suscitato nelle suggestive contraddizioni medee.

Convitati di pietra della kermesse Legambiente e Goletta Verde, che di alghe non parlano, bensì di inquinamento vero e proprio, analisi alla mano effettuate con un prelievo alla foce del torrente Britto. Interessante, al netto degli strali contro la citata Legambiente, l'intervento del consigliere regionale Michele Mirabello, il quale ha affermato che il sistema di depurazione va ripensato nel suo insieme, dando anche qualche indicazione tecnica.

Tuttavia non si è capito esattamente da chi e, soprattutto, quando. Il medesimo politico, ha coraggiosamente denunciato, poi, qualcosa di cui si è sempre discusso nei "corridoi", ovvero il fenomeno «delinquenziale» degli autospurgo che sverserebbero i liquami nuovamente nelle condotte, ovvero a mare in sostanza. Chi, come e dove, però, non è emerso. Così come non è emersa la posizione del deputato Brunello Censore, che ha lodato i presenti invitandoli ad andare avanti. Dove, e soprattutto come, non si è francamente capito. Alle prime domande dei cittadini, infine, la fuga generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA